

**Rapina**  
Due armati  
in studio  
medico

Vedersi sventolare sotto il naso delle pistole a tamburo impugnate da due giovani dal piglio deciso che chiedono senza troppi fronzoli di svuotare le tasche e senza altro una terapia d'urto. Ma è probabile che quel choc improvviso abbia finito per dare il colpo di grazia al sistema nervoso che i tre clienti presenti in quel momento avevano affidato alle cure del dottor Marcello Millefiorini neurologo con studio in via Iside costretto anche lui a consegnare quanto aveva ai due rapinatori.

Verso le otto nella sala d'attesa dello studio medico erano rimasti Giovanni Di Candido residente a Pescara e i coniugi Landi i tre d'improvviso si sono visti parare dinanzi due giovani uno dei quali a viso coperto che brandendo una rivoltella chiedevano soldi e gioielli. Di Candido ci ha rimesso così un anello d'oro mentre i coniugi Landi dovevano consegnare centocinquanta lire un bracciale d'oro un collier ed orecchini d'oro.

I due giovani poi sfilavano l'orologio d'oro dal polso del medico prelevando anche 215 mila lire contenute nei portafogli. Non paghi costringevano Gabriella Fazzoli assistente del dottor Millefiorini a metter fuori l'incasso dell'intera giornata un milione e trecentomila lire. Rastrellato il bottino i due chiudevano le loro vittime in uno sgabuzzino accanto allo studio e se la svignavano. Medico infermiere e pazienti impiegavano un po' di tempo a scardinare l'uscio dello sgabuzzino e a dare l'allarme. I due a quel punto erano già lontani.

**La Fiera di Roma lasciata senza governo ormai perde colpi**

Per le nomine e la sede definitiva nessuna decisione in vista. Uno dei tanti enti allo sbando per responsabilità del pentapartito

**«Siamo in proroga permanente»**

Cariche in proroga da anni organismi dirigenti decimati dalle dimissioni e dai decessi investimenti su strutture precarie per l'assenza di una sede definitiva in questa situazione di massima incertezza la Fiera di Roma ha ripreso sabato la sua attività. Il pentapartito non batte ciglio. In compenso la retorica non ha fatto difetto ai suoi rappresentanti presenti all'inaugurazione.

ETTORE GRECO

La solita passerella di autorità smaniose di mettersi in mostra. I soliti discorsi retorici conditi di generiche buone intenzioni. I rappresentanti del governo e degli enti locali sembrano ricordarsi della Fiera di Roma e dei suoi problemi solo quando l'inaugurazione dell'attività dell'Ente offre loro l'occasione di sfoggiare qualche frase ad effetto sul «ruolo insostituibile» della moderna imprenditoria. Ma non sempre ripetere le cose giova. La cerimonia di apertura della 35ª edizione della Fiera svoltasi sabato scorso non era proprio quel che si diceva una manifestazione affollata a fare compagnia ai pochi espositori presenti e era solo

un gruppo sparuto di cittadini che sembravano capiti il per caso. E che non hanno avuto neppure la soddisfazione di ascoltare degli impegni concreti. Proprio sulle due questioni cruciali da cui dipende in larga parte il futuro dell'Ente Fiera la nomina dei nuovi organismi di gestione e la scelta dell'insediamento del nuovo massima e stata la reticenza. Due problemi che tendono da anni a una soluzione e sul cui continuo rinvio giocano pesantemente le divisioni interne al pentapartito regionale.

Eppure la Fiera di Roma è un organismo economico mentre sono dei pochissimi enti pubblici finanziaria

mente autosufficiente e che corre solo in misura molto limitata a contributi degli enti locali. Il fatto è che a un bilancio in attivo fanno da contrappunto una produttività e una capacità di espansione assai ridotte. L'impaccio sta proprio nello stato di incertezza in cui versa la gestione dell'Ente per effetto dell'assenza di decisioni nelle sedi politiche che competenti che si è venuta vistosamente aggravando negli ultimi tempi. Gli organismi dirigenti sono in proroga da moltissimi anni. L'età media dei componenti è avanzatissima si aggira attorno ai 70 anni. Si arriva al punto che in molte occasioni per la mancanza del numero legale dovuta a malattie dimissioni e persino decessi gli organismi non possono neppure riunirsi in queste condizioni la paralisi decisionale è inevitabile. Come pure l'impossibilità di dar vita ad un programma organico di investimenti. Il mancato rinnovo delle cariche tra la solita spiegazione negli interminabili mercanteggiamenti tra le forze del partito impegnate in un tenta-



L'ingresso della Fiera di Roma e, sopra, un padiglione dell'ultima esposizione

**Fino al 31 Primavera, in XIX si fa festa**

Contro la «casa dei morti» contro l'emarginazione in genere che è un business per i privati che le forze politiche e istituzionali non fanno nulla per combattere. Questo vuole essere l'obiettivo della 3ª festa della Primavera che andrà avanti fino a domenica 31 maggio presentata in una conferenza stampa nel padiglione 90 del S. Mana della Pietà. Un'iniziativa che ha visto scendere in campo svariate associazioni le cooperative Bravetta 80 O Sa la XXV Aprile le associazioni culturali il Franco Basaglia e «Che la re» il centro sociale «Break out» la redazione «Zana» i lavoratori della XIX circoscrizione.

Se il punto di partenza è stata la situazione nella XIX circoscrizione (e ci si è chiesti che fine abbia fatto il parco di S. Mana della Pietà) lo sguardo ha spaziato su un orizzonte più ampio definito da mille esempi di emarginazione. Un panorama dominato è stato detto «dal continuo taglio delle spese sociali. Privato e bello nell'ottica di un controllo lobbistico clientelare e di potere specialmente nei confronti dei settori meno garantiti dal carrozzone della sanità gli anziani e gli handicappati».

In questo quadro rientra «la riapertura dei manicomii, come risposta alla devianza che si esprime con il disagio psichico e più in generale al problema della salute mentale della gente».

La festa durerà per tutta la settimana proiezioni di film dibattiti spettacoli teatrali. Domenica al S. Mana della Pietà il gran finale giochi per bambini animazione mostre, e concerto no-stop di musica jazz e rock.

**Recupero Nove reclusi diventano vivaisti**

Hanno sgobbato per un anno. Hanno potato sarciato concimato annaffiato. Se non lo possedevano per natura il «pollice verde» l'hanno acquistato col sudore della fronte. E ien i nove detenuti della casa di reclusione penale di Rebibbia hanno ricevuto l'investitura ufficiale i diplomi di qualificati professionisti per il corso di formazione di ortoflorovivaisti durato per l'appunto un anno che li ha impegnati assieme ad altri trentanove detenuti.

Teatro della cenomano manco a dirlo! l'Orto botanico è un bel mazzo di operatori penitenziari della giustizia e di amministratori pubblici a dare il tono. Tutti a mettere l'accento «sui possibili concreti sviluppi dell'iniziativa che si inserisce in un ambito nel quale esistono notevoli potenzialità lavorative».

Un'operazione messa in cantiere dalla presidenza del consiglio regionale coordinata dall'assessorato regionale alla formazione professionale e dalla Cooperativa florovivaistica del Lazio che «con i suoi operatori è stato detto - e impiegando esperti nel settore ha proficuamente condotto l'attività teorico pratica seguita da quarantotto detenuti».

Gli altri trentanove erano assenti giustificati. Non erano riusciti infatti a farsi rilasciare l'autorizzazione per il permesso di uscita. Riceveranno l'attestato in carcere.

«Questi corsi di formazione e gli sbocchi lavorativi che ne derivano dovrebbero diventare una norma», ha commentato Angiolo Maroni vicepresidente comunista del consiglio regionale.

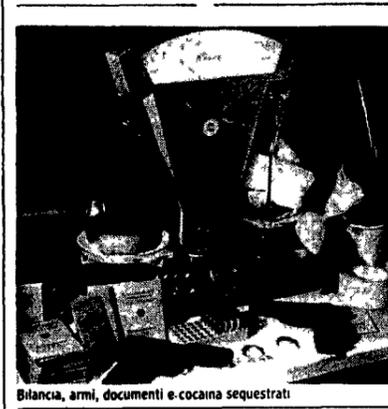
**Aggressione Catenate contro auto Arrestati**

Hanno litigato per una precedenza non rispettata. Due ragazzi su un motorino hanno aggredito a catenate un giovane in 127 ma questo era un poliziotto e li ha arrestati. E successo ieri sera nelle strette strade di Trastevere in via Dandolo il motorino con a bordo i due ragazzi Stefano De Santis 24 anni e Francesco Letizia 25 anni volevano passare davanti alla 127 guidata da Cesare Antonelli 26 anni. Ma l'autista della 127 non ha dato strada. I ragazzi hanno cercato di passare ugualmente per un soffio è stato evitato l'incidente.

Imbestialiti i due hanno fermato il motorino ed hanno insultato il poliziotto. Questo ha risposto per le rime. Gli insulti sono diventati pesanti. Poi i due giovani hanno preso la catena utilizzata per legare il motorino. Uno ha cominciato a colpire la 127 a catenate. L'altro a calci e pugni. Allora il poliziotto è sceso ha tirato fuori la pistola ed ha arrestato i due ragazzi che sono accusati di violenza e danneggiamento.



Carlos Estela Bernabé Giorgio Imbroghia



Bianca, armi, documenti e cocaina sequestrati

**La polizia lo cercava da dieci anni Arrestato «l'argentino» big del traffico della cocaina**

Ricercato da dieci anni, è stato arrestato ieri Carlos Estela Bernabé, «la primula rossa» dei trafficanti di droga. Su di lui pendevano due mandati di cattura internazionali. «L'argentino», è finito in manette dopo uno spettacolare inseguimento. In casa sono state trovate armi, mezzo chilo di cocaina, bilanci e documenti falsi. Arrestato anche un altro elemento della sua banda, Giorgio Imbroghia.

ANTONIO CIPRIANI

«L'argentino» sembrava impendibile. Da dieci anni importava droga dal Sudamerica rifornendo il mercato romano ma era sempre riuscito a sfuggire all'arresto. Fino a ieri quando Carlos Estela Bernabé di Buenos Aires 47 anni a bordo di una Volvo 760 a Torpignattara è incappato in un posto di blocco. Ha visto la paletta alzata ha rallentato sicuro con i suoi documenti falsi. È stata la questione di un attimo un agente della narcotica ha riconosciuto quel volto. I aveva visto tante volte tra le foto segnaletiche era «l'argentino» Bernabé con in mano un passaporto falso ha capito di essere stato scoperto invece di fermare la macchina ha pigliato sull'acceleratore gettandosi in mezzo al traffico contro mano.

La Volvo 760 ha evitato le macchine che venivano in senso contrario e ha girato in una strada secondaria. Una manovra spensolata che la squadra mobile guidata da Gianni Santoro immediatamente ha iniziato l'inseguimento nelle strade del Tuscolano intasate dal traffico della mattina. Carlos Estela Bernabé era quasi riuscito a «sembrare» la polizia aveva visto alcune foto che aveva messo in cornice in bella esposizione sul cruscotto del salotto. Una foto tra due la comunione del figlio di un parente al fianco

la frenata si è schiantato contro il guard rail.

È sceso ha attraversato il crocevia correndo. Ha cercato di fermare una Fiat Uno di passaggio per continuare la fuga. Ormai aveva gli agenti alle calcagna. L'ultimo tentativo è stato di scappare a piedi. Ma ha perso subito l'equilibrio ed è finito lungo disuso per terra. Per lui colpito da due mandati di cattura della procura di Roma per traffico internazionale di droga e per rapina sono scattate le manette.

La macchina usata nella fuga era intestata a Giorgio Imbroghia 44 anni un altro per sonaggio già noto alla polizia. Quando gli agenti della squadra mobile guidati da Gianni Santoro immediatamente ha fatto finta di non conoscere Bernabé. Ha cercato di giustificare il fatto che guidasse la sua Volvo dicendo che gli era stata rubata. Ma a tradirlo sono state alcune foto che aveva messo in cornice in bella esposizione sul cruscotto del salotto. Una foto tra due la comunione del figlio di un parente al fianco

«l'argentino». Dentro un cassetto c'era anche una piccola quantità di cocaina e la bolletta del gas di un appartamento in via Tuscolana 713.

A quell'indirizzo al secondo piano c'era la base dell'organizzazione di trafficanti. Lì in quel covo che la polizia ignorava totalmente che esistesse viveva Carlos Estela Bernabé «la primula rossa» dei trafficanti. Gli agenti hanno trovato mezzo chilo di cocaina sostanza da taglio e bilancie di precisione e due pistole una Beretta 765 e una Smith and Wesson 765 para bellum. Parcheggiata sotto casa c'era la Volkswagen Maggolino dell'«argentino». La dentro Bernabé aveva nascosto centinaia di documenti di riconoscimento in bianco e 100 carte d'identità sempre in bianco della Germania federale. Nascosti sotto un sedile c'erano anche due «pani» di hashish da un chilo l'uno.

«L'argentino» arrestato per i due mandati di cattura per traffico internazionale di stupefacenti e rapina e ora accusato anche di traffico di cocaina e hashish detenzione di armi e tentativo furto di auto.

**Protesta a Fidene «Quel consultorio non può finire in quattro stanzette»**

Continua l'odissea del consultorio di Fidene una struttura ospitata in sessanta metri quadri a via Sinalunga con nove operatori costretti in uno spazio strettissimo e per di più in precarie condizioni igieniche. Come se non bastasse sul centro pesa la spada di Damocle di un'ingunzione di sfratto che diverrà esecuto nel febbraio 1988. Una situazione insostenibile da tempo denunciata dall'assemblea delle donne che si battono per avere una nuova struttura più grande e più funzionale. Ed ecco che con un colpo di mano ad un passo dal voto la circoscrizione tenta un trasferimento pasticciato e dal sapore elettorale. Si vorrebbe mettere il consultorio in un locale di via Lina Cavalari a Serpentara costringendolo a dividere lo spazio con altre

strutture tanto che il guadagno in metri quadrati sarebbe del tutto inesistente.

Per giunta si tenta di spacciare questo spostamento come il risultato di quanto chiesto dall'assemblea delle donne. Solo che nessuno le ha in terpellate. Altrimenti la circoscrizione saprebbe che le donne vogliono spostare il consultorio ma solo per avere una soluzione definitiva e valida non per trascinare gli stessi problemi a due chilometri di distanza. Sono di più e più ampi i locali che si è impegnati a mettere a disposizione e la condizione è quella di aprire il nuovo consultorio di niro un centro socio sanitario di base. Tutte cose che le donne della quarta circoscrizione sarebbero ben liete di spiegare se si desse loro ascolto.

**Alatri Oggi riapre la sala operatoria**

Oggi dovrebbe tornare a funzionare la sala operatoria dell'ospedale di Alatri. Lo ha dichiarato il presidente della Usl Fr2 Francesco Priorini in seguito all'ordine del giorno del direttore sanitario del nosocomio prof. Nicola La Fauce che aveva disposto l'accettazione dei soli casi gravi e urgenti per la mancanza di un letto speciale e di tre lampade scalistiche. Il letto è arrivato ieri mattina e nel pomeriggio giungeranno anche le lampade. Priorini ha anche reso noto di aver dato incarico al direttore amministrativo di aprire un'inchiesta per verificare se non vi sia stato un tentativo di sabotaggio da parte di alcuni medici. Intanto in una nota la Cgil ha lamentato le dislocazioni delle strutture ospedaliere mentre il nuovo complesso costerà 17 miliardi e pronto già da un anno.

**Luiss? «Livoluzionalia!»**

Fare le scarpe agli studenti della Luiss l'università della Confindustria è più difficile del previsto. Il colpo di mano con il quale martedì scorso il consiglio di amministrazione ha deliberato la messa in liquidazione della facoltà di scienze politiche si è trasformato in un boomerang per la prima volta nella storia della Luiss gli studenti hanno sospeso la partecipazione alle lezioni si sono riuniti in assemblea permanente hanno manifestato in 300 non disdegnando slogan duri e cartelli polemici. Luiss? «Livoluzionalia!» Gridava un cartello con disegnato un cinesimo. Bersaglio della contestazione il rettore il professor Carlo Scognamiglio del quale si vuole la testa «Vogliamo un uomo di cultura a dirigere la Luiss» dicono gli studenti. Con la chiusura dei nuovi accessi alla facoltà di scienze politiche arriveranno alla laurea solo i già in corso. Il tutto deciso da un consiglio d'amministrazione che mancava di sedici

membri su trentadue e con il rappresentante degli studenti che si è astenuto.

«O minacce o promesse di vantaggi futuri» dicono senza peli sulla lingua i suoi colleghi. Le conseguenze della scelta sono gravi chi è in corso rischia di veder fuggire i professori migliori col risultato di lauree dequalificate. «E poi si colpisce la cultura in senso lato» dice Donatella Morana una delle iscritte a Scienze Politiche. «scrivetele almeno voi dell'Unità». Quali sono i veri perché di una scelta così impopolare? Vogliamo un'università manageriale - accusa no gli studenti - vogliamo concentrare tutto sulla facoltà di Economia e Commercio e anche chi ventila che dietro questo paravento si agitano giochi di potere. «Le motivazioni che il rettore ha dato per la chiusura della facoltà sono inconsistenti» spiega Marco Bruschi rappresentante degli studenti - non è vero che manca lo spazio sono disponibili per 40 ore la settimana aule da 120 posti. Ed è falso che la facoltà non

abbia incontro nel mondo del lavoro tra la laurea e la prima occupazione passano circa nove mesi appena uno in più che per Economia e Commercio. Il blocco delle lezioni continua fino a domani oggi ci sarà un corteo intorno alla Luiss giovedì una conferenza stampa. Si è mosso anche Guido Carli che ha incontrato il rettore. Sono state esaminate diverse proposte che vanno dalla conferma del provvedimento ad una sua revoca alle dimissioni del rettore. Deciderà nei prossimi giorni un consiglio di amministrazione straordinario. La Luiss (Libera università degli studi sociali) conta tremila studenti. 511 gli iscritti a scienze politiche. E privata ma per il 50 per cento è finanziata dallo Stato. Gli accessi sono programmati (600 l'anno) e subordinati a prove attitudinali. Le tasse di iscrizione vanno per fasce di reddito da un minimo di 900mila lire ad un massimo di sei milioni l'anno.

«L'argentino» arrestato per i due mandati di cattura per traffico internazionale di stupefacenti e rapina e ora accusato anche di traffico di cocaina e hashish detenzione di armi e tentativo furto di auto.

**Precettati Rignano, netturbini al lavoro**

Sono stati precettati per garantire i servizi essenziali. Con questa motivazione ventisei dipendenti comunali di Rignano Flaminio sono stati costretti loro malgrado a prendere servizio. Il ricorso alla precettazione è giunto per garantire alla popolazione la raccolta della nettezza urbana che presenta una notevole fonte di pericolo con l'aprossimarsi dell'estate e soprattutto che non vi fossero intoppi nell'allestimento e nello svolgimento della prossima tornata elettorale. Ma il braccio di ferro tra l'amministrazione comunale e i suoi dipendenti è ben lontano dal finire. Gli altri quaranta infatti continuano lo sciopero ad oltranza sicché il Comune non garantisce il regolare pagamento dello stipendio.

**Circeo «Più soldi per tutelare il mare»**

Una rete protettiva della «prateria marina» e un recupero delle risorse ittiche che consenta un miglioramento della pesca lungo l'arco di costa che va da San Felice Circeo a Terracina. Per raggiungere questi obiettivi la Provincia ha battuto cassa al ministero della Marina mercantile sperando in un contributo finanziario che consenta di mettere su binari gli interventi finalizzati al recupero ambientale. A questo proposito l'amministrazione provinciale ha promosso uno specifico studio in collaborazione con l'«Ecomar» ed emersa l'esigenza di mettere a punto una serie di interventi attraverso i quali ci si propone di porre rimedio ai danni derivanti dalla pratica della pesca a strascico illegale entro le tre miglia